

## GUIDA RADICAL CHIC ALL'INTELLETTUALISMO MODERNO

Immediato, agile, profondo, necessario, insolito, fastidioso: una manciata di aggettivi, seppure strani e accostati in modo inusuale, non può riuscire ad avere l'efficacia di questo esordio in narrativa di Michele Masneri. Un romanzo? Non nella più classica delle accezioni: "Addio Monti", che ricama sulla facile e dotta citazione manzoniana, non è una storia propriamente intesa, ma un affresco, il grande dipinto, sulla base freschissima di intonaco che è la società contemporanea, del rione Monti di Roma e, più in generale, di un quartiere che è solo un tassello di un più grande mosaico e che parte da Roma per dare prove della sua esistenza in tutta Italia. Perché il mondo finto snob e intellettualoide popolato da personaggi che fanno della propria verve radical chic un vanto, o piuttosto un autentico stile di vita e orientamento verso la società, esiste davvero: Masneri si rivela maestro nel descriverlo raccontando scene, costruendole con parole, idee, immagini, oggetti. Un occhiale RayBan, un libro Adelphi, una scarpa Clark's: dettagli di stile appositamente piazzati per essere notati, rivelatori però di un cosmo ben più solido rispetto a una semplice moda: un immaginario, labile come nebbia ma mai così vero e potente nell'insidiarsi in relazioni affettive e lavorative, nella vita di

un quartiere, che si ricostruisce sulla base di quelle idee. Solo idee, tenute insieme da sorrisi finti e modi di dire, che rivelano uno squallido, triste e misero retroscena, quello di un'italietta arrivata alla frutta, capace solo di indorare superfici apparenti, per lasciare gli interni e i contenuti abbandonati a una gretta e meschina decadenza: di etica, di vita, di pensiero. Se "Addio Monti" non è un romanzo vero e proprio, è anche per la sua insolita struttura: si tratta di un dialogo tra una voce anonima, un lui, e Gloria, la voce femminile. Parole, pensieri, flussi di coscienza scambiati tra le corsie di un supermercato del rione Monti, frammezzate tra la scelta dell'ultimo ritrovato in fatto di cibo a chilometro zero e il preparato vegano di tendenza. Alternando racconti di Gloria sulla coppia radical chic per antonomasia del libro, Camilla e Roberto, e vicende editoriali-mediatiche della voce maschile, ci addentriamo piano piano nell'universo pacchiano e assurdo che, ci rendiamo presto conto, non costituisce tanto una finzione narrativa, quanto una resa molto realistica di una situazione sociale vera. Serate mondane ed escort, agende infarcite di eventi, vite costruite sugli eventi stessi, per restare fedelmente aggrappati al palcoscenico di chi è "in", non importano i contenuti, si sbandierano gli stili di vita, gli oggetti griffati e

le piccole manie che, si sa, costituiscono un immaginario di successo e brillantini. Sono quei dettagli – le scarpe, gli occhiali, il cibo bio, citare Pasolini, presenziare a una mostra o alla presentazione di un libro – che ci permettono di ricostruire il senso generale della tragicommedia che questo libro ci allestisce davanti. Ecco perché tra gli aggettivi in apertura ci sono necessario e fastidioso: l'esigenza era che qualcuno raccontasse con così tanta forza oggettiva questo mondo, collegando dettagli e atteggiamenti e riuscendo a dar loro un senso, quel senso che tutti percepiamo ma al quale non sappiamo attribuire un nome. Masneri ha osservato, notato, ripreso e ricostruito alla perfezione tutto, e il risultato non può che creare forzatamente quella certa irritazione tipica, la stessa che proviamo nella vita reale quando davanti a situazioni simili ci ritroviamo davvero, e dinanzi a cotanti gesti ed espressioni inequivocabilmente radical chic ci sentiamo all'improvviso migliori, più veri, senza smettere di porci con un certo sconcerto la questione di cosa facciano, dove vadano questi altri burattini dell'immaginario, e se sia "sensato" agire così. Strati di ipocrisie mai apertamente denunciate prendono corpo tra un flusso e l'altro di chiacchiere nei pochi minuti che separano i due protagonisti dall'uscita dal supermercato. È così

*Me*  
minimum fax

che sembra un attimo, il tempo di una breve spesa giù nel quartiere, e basta incrociare due persone, scambiare con loro poche parole, gesti, frasi stereotipate, che il ventaglio dei vizi di cui questo nostro mondo intorno è vittima si snocciola platealmente, solleticandoci, bussandoci direttamente e aprendoci -finalmente, verrebbe da pensare - a una vista un po' meno velata e un po' più, sarcasticamente, consapevole di cadere di nuovo, a breve, nel grande mulinello del perfetto stile di vita da intellettualoide moderno.

Alessandra Chiappori

*«Coi mezzi ecologici raggiungono anche Cape Cod, dove arrivano in trenino ansimante più pullman canicolare, trovando naturalmente "pasoliniana" la colorata massa di rumeni, cingalesi, polacchi, megere, zingari, pischelli e sòre, che col solleone si butta sul triste convoglio per raggiungere finalmente le spiagge fangose e non balneabili. Lì, sui sedili d'altri tempi, guardando dal finestrino l'Eur e la Magliana, siedono l'uno di fronte all'altro, con le loro Repubbliche e il loro Domenicale e i loro solari non testati su animali, e un pareo indiano, e pacchi di libri a cui Roberto ha preventivamente tolto le sovracoperte. Si guardano dai Ray-Ban tartarugati, tra afori e idiomi così deliziosamente global e local, assaporando come una pralina questa Roma così etnica e così diversa, orgogliosi del loro coraggio e del loro anticonformismo»*

**Michele Masneri, "Addio Monti", Minimum Fax, 2014.**

## MICHELE MASNERI ADDIO, MONTI



ROMANZO

**Michele Masneri**

Classe 1974, bresciano di nascita, Masneri vive proprio nel rione Monti di Roma preso di mira in questo che è il suo esordio in narrativa. Non è però estraneo al mondo delle lettere, anzi, dopo aver lavorato ad Amburgo e Parigi con alcune organizzazioni internazionali, scrive di economia e cultura su alcune note riviste e giornali: Il Foglio, Il Sole 24 Ore, Rivista Studio.